CARPItene il segreto

Solo poche ore fa il **Carpi** conquistava per la prima volta nella sua storia la **Serie A**. Un progetto low cost che, basato sulla programmazione e lungimiranza dei suoi addetti ai lavori, è riuscito a stravincere un campionato di **Serie B** con quattro giornate d'anticipo sulla tabella di marcia, lasciandosi alle spalle corazzate più quotate per la promozione come Bologna, Pescara, Livorno e Catania. Ma quali sono i fattori che hanno trasformato il sogno in realtà? Gli obiettivi iniziali della società emiliana erano una salvezza quanto il più possibile tranquilla, ma cosa ha trasformato l'obiettivo minimo nell'obiettivo massimo e, aggiungerei, insperato ad inizio stagione?



Beh, sicuramente il triumvirato a capo della dirigenza composto da **Stefano Bonacini** e **Roberto Marani** che supportano economicamente l'azionista di minoranza **Claudio Caliumi**, coadiuvati dallo sponsor *Bluemarine* della famiglia **Tarabini** capaci di controllare le uscite senza strafare e piazzare nella posizione di DS il signor **Giuntoli** che, dimostrando grande senso degli affari, ha allestito una squadra da Serie A con un budget limitato. Puntando su calciatori che militavano nelle leghe inferiori ai quali è stato aggiunto l'apporto di giocatori in cerca di riscatto del calibro di **Mbakogu** (vero trascinatore degli emiliani con 14 reti), **Di Gaudio** e il portiere, in prestito dal Milan, **Gabriel**. Il tutto mescolato con cura e intelligenza tecnico/tattica da quello specialista in promozioni che risponde al nome di **Fabrizio Castori** (con questa, nove promozioni per lui) che ha reso il "Cabassi" un fortino invalicabile per chiunque (26 dei 30 punti a disposizioni conquistate tra le mura amiche).



Nell’arco della stagione non sono mancati i periodi bui, quelli che per molte squadre rappresentano fattori destabilizzanti come, ad esempio, la positività alla bonzoilecgonina di **Fabio Concas** che, successivamente, ha rescisso il contratto, o il periodo di assenza di Mbakogu che sembrava aver rallentato la prolificità della squadra emiliana oppure l’infelice uscita del presidente **Lotito** che affermava, in una intercettazione non-so-fino-a-che-punto legale, “*Se sale il Carpi, fra due o tre anni non abbiamo più una lira dai diritti televisivi*”. Tutto ciò non ha intaccato un gruppo che aveva la caratteristica comune della “fame”, anzi ha fatto venir fuori l’orgoglio della provincia, che non ci sta. Dimostrando a tutti di cosa è capace. Ed è proprio questo il punto cardine della cavalcata biancorossa verso la Serie A.

Quella voglia viscerale di prevalere che solo in provincia ti fa superare le difficoltà nel migliore dei modi, anzi andando oltre le aspettative. Ed è codesto motivo che ognuno di noi, almeno una volta nell’arco della stagione cadetta ha pensato, fra se e se, Forza Carpi. Ora, si pone il problema dello stadio ma di questo ci penseremo più in la, una soluzione si è sempre trovata. Per il momento ci godiamo la favola. Imparando una sacrosanta morale: nel calcio moderno la programmazione è tutto. Che sia da stimolo a compagini più quotate che, spendendo il triplo, non hanno raccolto neanche la metà.



Lazio, storia di un’eterna incompiuta

È dopo una prodigiosa cavalcata per raggiungere, in seconda posizione, l’odiata cugina, che la **Lazio** si blocca e non riesce a sferrare il colpo del definitivo K.O. Forse talmente sognato un momento del genere, talmente agognato un affronto di questo tipo, che la squadra di **Pioli** non riesce a reagire. Come un centometrista che vede il traguardo, un pilota che vede la bandiera a scacchi. Sono momenti, frazioni di secondo nei quali, nella testa ti passa tutto e di più. Ci vuole freddezza, concentrazione e convinzione per non cadere nei più classici dei fallimenti *last minute*. Basti pensare a ciò che accadde all’I**nter in quel famoso 5 Maggio,** con mezzo scudetto già cucito sul petto. Ebbene **Lazio** devi stare attenta, la **Roma** è lì a terra, inerme, sofferente, che aspetta solo qualcuno che le dia il colpo del knock-out. **L’aquila ha puntato la sua preda,** l’ha raggiunta ed è arrivato il momento di spiegare le ali, andare giù a picco ed attaccare. **Il lupo è da tempo**

malato, esausto e massacrato da una lotta interna con sé stesso, con quell'ego prepotente e presuntuoso, con quel narcisismo ed orgoglio che non gli permettono di cambiare atteggiamento o tattica. Eppure, i biancocelesti sprecano in malo modo il più bello dei match-point. **Inter** vittoriosa nell'anticipo contro i giallorossi, 58 pari e possibilità di scappare. Tre punti importantissimi, per difendersi con le unghie non solo dagli attacchi dei giallorossi, ma anche da quelli del **Napoli**. Secondo posto che, al di là di scavalcare la **Roma**, significa accesso diretto alla Champions, essere la squadra più forte d'Italia dopo la **Juventus**. All'Olimpico c'è il pubblico delle grandi occasioni, per una volta tutto il tifo è a favore dei biancocelesti. I supporters capiscono il momento cruciale di una stagione: *"mettiamo da parte i dissapori con Lotito"*, **si dicono tra di loro**, con la campagna acquisti che ogni anno stenta a decollare, con la squadra che non vince uno scudetto da 15 anni, ma ora no, non si può litigare. *"Avanti tutta e forza Lazio!"* La partita inizia bene, buon gioco, **Chievo** in difficoltà e **Klose** che sferra un duro colpo da digerire. Gara in discesa e tre punti praticamente in tasca. Ma poi il goal di **Paloschi** rovina la festa e **Pioli** si mette le mani nei capelli. Ora, con un solo punto di vantaggio dai cugini e tre da un Napoli in netta ripresa, il secondo match-point si chiama **Parma**. A differenza da quello che dice la classifica, la squadra di **Donadoni** in queste ultime giornate sta ottenendo risultati importanti, c*ome* ***la storica vittoria contro la prima della classe***. Per **Mauri** e compagni non sarà assolutamente facile, ma bisognerà vincere, anche perché alla penultima di campionato ci sarà il derby e all'ultima la sfida contro gli uomini di **Benitez**. Bisogna vincere dunque, per la gloria, per continuare a sperare in un'impresa che ad inizio stagione era impensabile e per i tifosi, che ormai sono stufi di essere presi in giro e di sentirsi dire ogni volta :"*ah la Lazio, che eterna incompiuta*".

Carpi in Serie A, e adesso cosa farà Lotito?

Caro **Claudio Lotito**,

alla fine purtroppo **il Carpi è salito in Serie A**. Quello che tu speravi non accadesse quasi mai è successo, invece, e ora sicuramente il tuo risveglio non sarà stato dei migliori. Dove troverai i soldi per mandare avanti la baracca? **Con chi spartirai i pochi soldini dei proventi televisivi?** Riuscirai a sopportare anche l'onta del derby col Frosinone? Che fine farà il calcio italiano adesso che il Carpi prenderà il posto di una tra Cagliari, Cesena e Parma?

Potrebbe essere questa la letterina del buongiorno che ha ricevuto il numero uno della Lazio stamattina. A proposito, chi glielo dice che i gialli canarini di **Frosinone** hanno scavalcato Vicenza e Bologna al secondo posto? Speriamo che non accenda la tv stamattina e che nessuno gli porti il giornale…

Mattina più amara per l'imprenditore a capo della società che guida la Lazio non poteva esserci, anche se, ne siamo sicuri, un minimo di gioia nel cuore il caro vecchio buon Lotito ancora ce l'ha, grazie all**'impresa della sua Salernitana**, che nel week end scorso si è conquistata la promozione in Serie B con due giornate d'anticipo nel girone C di Lega Pro. Ora la squadra granata potrà almeno essere un buon serbatoio per i giovani calciatori della Lazio, dato che risulta difficile pensare che un uomo di mondo come lui cerchi di arrivare in Serie A con il cavalluccio marino di Salerno e rinunci al **ruolo di squadra B della sua Lazio**. Ma se il pensiero del presidente biancoceleste non è cambiato, adesso cosa se ne fa di una squadra in cadetteria? Quanti soldi gli porterà? Il gioco varrà davvero la candela? Forse sì. Perché la Salernitana potrebbe diventare il posto dove far esplodere i suoi giovani campioni per poi rivenderli a buon mercato. Caro vecchio Lotito… poveri tifosi granata!

A Carpi è festa grande intanto. Con quattro giornate d'anticipo, è con un pareggio a reti bianche col Bari (porta soldi uno 0-0?! Lotito si starà chiedendo se non si sono sbagliati e se non è il Bari dei tanti tifosi pugliesi ad essere primo in classifica), Castori e i suoi possono finalmente festeggiare la promozione. Una promozione storica non solo per la piccola cittadina in provincia di Modena, con **70mila abitanti** circa (e adesso chi farà l'abbonamento a Mediaset o a Sky?), con uno stadio, il Cabassi, dalla capienza massima di 4200 spettatori, che solo tre anni fa faceva il suo esordio in Serie B dopo una storia calcistica nata nel 1909, ma rifondata nel 2000. Una società piccola, piccolissima, che quest'anno aveva tagliato anche il budget del 40% per la crisi economica e che voleva salvarsi… Lotito sarà disperato.

Comunque, stasera, sicuramente il buon Claudio si riprenderà con la sua Lazio, con i suoi campioni, che contro **il Parma dei "poveri"** (guarda caso, sembra un'ossessione per Lotito da quando c'è stato il "battibecco" col dirigente dell'Ischia Isolaverde… Ischia che?!?) cercheranno di rilanciare la corsa in **Champions League**. E speriamo per loro e per la banda Pioli che ci riescano, non vorremmo proprio essere nei loro panni se a fine anno il sogno Champions fosse rimasto solo un bello, ma "povero", sogno.

C'avete rotto il ca….lcio. Ma di chi è la colpa?

Il Torino vince il derby della Mole dopo 20 anni, sono venti lunghi anni che i tifosi granata sognano questo momento. **Ma di cosa si è parlato oggi?** Chi ha lanciato cosa, cosa ha colpito chi, le bombe che partono dal settore ospite e i tifosi che assalgono il pullman della squadra.
Dobbiamo vivere scene del genere ogni week-end, ogni turno di campionato deve trascinarsi dietro polemiche o scontri fra pseudo tifosi.
Gli stadi si svuotano, e ci chiediamo anche il motivo? Quale padre di famiglia può portare i propri bambini in modo sereno dentro questo inferno? Il nostro calcio non è malato, ormai è morto. Siamo influenzati da anni ed anni di polemiche, e per questo mi sento di criticare anche gli addetti ai lavori, **testate nazionali** che vengono seguite da milioni e milioni di persone devono avere **l'obbligo morale** *(visto e considerando che quello professionale ormai è sparito da un pezzo)* di non incattivire e influenzare in modo sbagliato i propri lettori/telespettatori.



Prime pagine polemiche, con provocazioni più o meno velate verso dirigenti, calciatori o arbitri. Come pensate di educare gli appassionati? I più giovani crescono con una mentalità di odio verso il 'nemico' ed i più grandi non matureranno mai.
Chi ha la fortuna di parlare di sport per

professione deve essere il primo a mettersi una mano sulla coscienza e capire che parte della colpa, appartiene anche a loro. Naturalmente non facciamo di tutta l'erba un fascio, basta **scegliere con attenzione a chi affidarsi per leggere e sentir parlare di calcio.**
E' l'ora di fare pulizia dentro i nostri stadi, voglio vedere tutti i presidenti comportarsi come **Lotito** e **Pallotta** ma cosa ancora più importante voglio vedere sanzioni penali **REALI** per chi commette queste bestialità. Bisogna assolutamente debellare il fenomeno della violenza e della criminalità in questo sport, anche a costo di passare anni molto duri, fatti di scontri e di proteste di questi pseudo "tifosi". Restituiamo il calcio ai veri appassionati, regaliamo nuovamente questo fantastico gioco a chi vive per seguire le partite la domenica, per chi si emoziona per un goal e per chi piange dopo una sconfitta.

Chiudo parlando dello "scontro" fra Denis e Tonelli, da questa situazione ci tengo solo a precisare che:
1) La violenza verbale può essere perdonata, quella fisica no.
2) Il modo in cui è stato colpito il povero Tonelli è di una vigliaccheria impressionante
3) Un dirigente dello spessore di Marino non può presentarsi davanti le telecamere e difendere un gesto cosi vile
4) Denis non ha accettato di essere stato minacciato davanti suo figlio, **non sarebbe stato molto più educativo spiegare al piccolo che non si cade mai in provocazioni del genere?**

Pazza Serie A: al Torino il derby della Mole. Nella corsa all'Europa ride solo il Napoli. Il Cagliari fa la

“Festa” a Montella; rissa Denis-Tonelli.

E’ stata senza dubbio una giornata di **Serie A** pazza, imprevedibile e ricca di emozioni, più o meno forti, positive e negative. La 32° di campionato dà verdetti impietosi: la **Roma** non c’è più, troppo mollo l’atteggiamento degli uomini di **Garcia** per arrivare secondi. La **Lazio** di **Pioli**, anche a causa delle assenze, ha aperto una mini crisi con 1 punto nelle ultime 2. Il **Milan** di **Inzaghi** non và, perde ancora, gioca male (sempre che si possa considerare un gioco quello del Diavolo), fallendo ancora l’accesso in Europa (che senza il Milan non è la stessa cosa). **Montella** e la **Fiorentina** pagano le fatiche di coppa incappando nella 3 sconfitta in fila. L’**Inter** vince ma non convince, l’Europa è difficile ma il gruppo di **Mancini** con i giusti innesti può fare bene nella prossima stagione. **Cesena** ad un passo dalla **Serie B.** Infine il **Parma**, nonostante problemi finanziari, ambientali e giudiziari (penalizzazione di 7 punti che pesa come un macigno) prova a sognare un’impossibile salvezza vincendo ancora (3 nelle ultime 5 partite).

Nella giornata di oggi ci sono stati anche episodi che con il calcio c’entrano poco o nulla. Dalla bomba carta esplosa nella Curva Primavera del **Torino** (durante il derby della Mole, vinto dai granata) da parte di pseudo tifosi juventini (8 feriti) al gestaccio di **Denis**, che nel dopo partita di **Atalanta-Empoli** (2-2 il finale) ha colpito con un pugno l’empolese **Tonelli** reo, secondo **Marino**, di aver minacciato di morte lo stesso “Tanque”. Follie, entrambe, senza scusante alcuna. Episodi che fanno male a tutto il movimento sportivo perchè il calcio è un gioco e dovrebbe essere vissuto per quello che è.

Un sorriso ce lo regala invece **Luca Toni**, che centra un’altra doppietta (17 gol in stagione), regalando al suo **Verona** una clamorosa vittoria per 3-2 in inferiorità numerica contro il **Sassuolo**. Il bomber ex **Bayern Monaco** ha trovato una seconda giovinezza, giocando come un ragazzino e tornando a segnare con una continuità pazzesca. Si “ride” anche a Cagliari dove il nuovo allenatore **Festa** esordisce col botto battendo 3-1 al Franchi una **Fiorentina** molto spenta (anche se per i sardi la salvezza è ancora molto difficile). Il **Parma** gioca una partita commovente e batte il **Palermo.** Chapeau ai ducali che non hanno mai mollato nonostante la situazione surreale che stanno vivendo; veramente un bello spot per

il calcio. Gioia immensa invece quella dei tifosi del **Toro** che, dopo aver aspettato per vent'anni (ultimo derby vinto dai granata risale al 1995), trionfano nella stracittadina domando la **Juventus** grazie ai gol di **Darmian** e dell'ex **Quagliarella**, che diventano di diritto "eroi" cittadini fino al prossimo derby.

Infine il **Napoli** di **Benitez**, l'unica delle Big a vincere, mette nel mirino **Roma** e **Lazio** grazie al poker calato al San Paolo alla **Sampdoria** con un **Higuain** straripante e il ritorno al gol di "Capitan" (per questa sera) **Insigne**. La vittoria nei Quarti di **Europa League** sembra aver dato nuovo brio ai campani che ora puntano alla conquista della coppa e della qualificazione in **Champions League**.

Allegri, il capolavoro non è la Champions. Inter, l'insostenibile leggerezza dell'avere

Tutto il mondo dell'informazione e della tifoseria non ha dubbi: aver raggiunto le semifinali di **Champions League** è la consacrazione di una grande **Juventus**. Errato, a mio modo di vedere. La Juventus è una grande società, con una grande storia, dei grandi giocatori e sta disputando una magnifica stagione. Si poteva dire anche un mese fa. Senza le semifinali ottenute.

Dopo il pareggio di Montecarlo si possono trarre delle conclusioni obiettive: **il cammino dei bianconeri in Champions non è stato una sorpresa**. Non tanto perché, a livello di valori, la rosa equivalga effettivamente ad una papabile quarta potenza europea, piuttosto perché le squadre affrontate erano abbordabili. A dir poco. Passandole in rassegna troviamo il **Malmoe**, primo classificato del campionato svedese, l'**Olympiacos**, campione di Grecia, e l'**Atletico Madrid**, terza potenza della Liga. La Juventus, in due partite, contro la squadra di Simeone ha totalizzato un punto. Questo completa il girone, in cui **Allegri** è terminato al secondo posto. Agli ottavi è capitato il **Borussia Dortmund**, 37 gol presi in 29 partite di Bundesliga, nella quale è decimo con una media di 4 sconfitte ogni 10

giornate. Insomma, poteva dire peggio. Ai quarti di finale la meraviglia: poteva uscire chiunque. E' capitato il **Monaco**, terzo in campionato in Ligue 1 e vero miracolo di questa edizione. Ma i miracoli nel calcio del nuovo millennio durano poco.

Analizzando i pesi specifici delle squadre, alla Juventus non è andata male. Certo, raggiungere le semifinali è un prestigio immenso ed un eccellente risultato, soprattutto se si analizza la competizione in quanto torneo. Se, tuttavia, calcoliamo il cammino della Juventus in quanto serie di risultati e di incontri, e teniamo in considerazione solo le squadre che i bianconeri hanno battuto, e quindi nei confronti delle quali si è manifestata superiorità, otteniamo questa enumerazione: Olympiacos, Malmoe, Borussia Dortmund, Monaco. Parlando di statistiche e numeri, la media di vittorie ogni 10 partite di queste squadre è di 5,4. La Juventus, in campionato, vince 7 partite ogni 10. Ecco, ora può sembrare che io stia sminuendo quanto fatto da **Allegri** e i suoi ragazzi: non è così. Me la sto prendendo con la critica elogiatrice. Io adoro il modo di lavorare del tecnico livornese e sì, considero questa una stagione eccezionale: il motivo però non riguarda la Champions. **Il vero capolavoro è la Serie A**. La Juventus ha ucciso il campionato battendo in rassegna tutte le pretendenti. Strabiliante. Ha perso solo 2 incontri, ed ha una media formidabile: 1,42 gol a partita per 0,48 subiti. Un distacco preciso, vincente. Allegri ha saputo ricaricare un gruppo che arrivava da tre scudetti consecutivi, cosa da grande allenatore. E' riuscito a soppesare gli impegni, ed ora è in corsa su tutti i fronti. Peccato per la Supercoppa: avrebbe reso perfetta la stagione.

Interessante analizzare, poi, la situazione opposta dell'**Inter**: una squadra che sulla carta avrebbe poco da invidiare, eccetto Roma e Juventus, alle altre squadre italiane. Eppure eccola lì, appollaiata al decimo posto. L'Inter avrebbe dovuto mettere la freccia e partire per la tangente a gennaio, con i nuovi innesti ed un tecnico di caratura internazionale. **Mancini** ha avuto un approccio molto positivo con l'ambiente, stile Renzie. E soprattutto ha portato a Milano grandi giocatori oltre che grandi nomi. In Serie A avere Shaqiri, Brozovic, Icardi, Podolski, Kovacic è un lusso imparagonabile. Mancini non è riuscito a trasferire questa potenzialità sul terreno di gioco.
Facendo i moderni potremmo parlare della qualità della manovra mostrata, ma faremmo fare una figuraccia al lavoro compiuto dal tecnico e dai calciatori. **Gioco lento, macchinoso, farraginoso ed impreciso**. Il buon Trapattoni guarderebbe

i risultati: 42 punti in 31 partite, 16 in meno della Roma terza. E' evidente che la testa vaghi già nel prossimo campionato, nel quale ai nerazzurri sarà imposto un salto di qualità valido per l'Europa, unica àncora per chi vuole spendere e mantenere in ordine i bilanci.
C'è un dubbio però che oscilla fra la disperazione e la perplessità, che preoccupa ogni campo inerente al mondo del calcio: che fine ha fatto il Divino? Jonathan, *come back*.

@ftabelli

Passo dopo passo ,come dicono quelli bravi: step by step.

Eccoci qui, 7 giorni dopo, mi ritrovo a scrivere queste righe con molte consapevolezze. Una su tutti, **forse stiamo tornando**.

Ieri sera il **Napoli** di Benitez che 7 giorni fa aveva stracciato i "lupi" del **Wolfsburg** in Germania, ha pareggiato davanti ai propri tifosi per 2-2 portando a casa la qualificazione per la semifinale di Uefa Europa League, semifinale che mancava in casa azzurra da ben 26 anni **,26 lunghissimi anni**. Risultato diverso al Franchi di Firenze, dove la viola comandata, o meglio direi orchestrata al meglio dal "maestro" **Vincenzo Montell**a batte per 2-0 gli ucraini della **Dinamo Kiev** e stacca il pass per la semifinale . Ma andando ora con il senno di poi e con la mente fredda ad analizzare queste due italiane "europee" ,ah, non dimentichiamoci che tre giorni fa anche la **Juventus** del conte Max Allegri ha staccato il pass per la semifinale ,ma arriveremo anche li. Il Napoli ha messo in campo in queste due partite una cattiveria agonistica eccezionale, una voglia di vincere, di dominare, di sbranare gli avversari, forse è proprio vero, lo spagnolo **Rafael Benitez è veramente il Re di Coppa!** Abbiamo Visto un Napoli totalmente diverso in Europa League e non dimentichiamoci del Napoli che la stagione passata in un girone di ferro concluse a 12 punti la fase a gironi di Champions League, 12 punti che non bastarono agli azzurri per approdare agli

ottavi di finale.
L'euronapoli è una formazione totalmente diversa dall'italnapoli, è una squadra molto più attenta li dietro e molto più decisa e cinica li davanti, e poi vabbè, c'è quel pipita li che è una delizia per gli occhi vederlo giocare! L'Euronapoli in semifinale, contro il **Dnipro** dovrà stare molto molto attenta però, gli ucraini non sono mai arrivati nella propria storia fin qui in una competizione europea e quindi fin ora sono la mina vagante con quel centrocampista offensivo che piace a tutti. quel **Jevhen Konopljanka** di cui mezza europa parla in chiave di mercato. Possiamo chiudere la paentesi azzurra dicendo che il Napoli ha un bel **70%** chiaro, netto, pulito **di possibilità di approdare in F….** meglio non dirlo dai, parliamo di Napoli e non posso fare a meno di essere scaramantico anche io! ah dimenticavo l'Euronapoli ha il 70% di possibilità se gioca da Euronapoli e non da Italnapoli. Passiamo alla viola che grazie al Gollonzo di **Mario Gomez**, tutto il contrario del pipita, e grazie al goal di **Vargas** approda in semifinale, ma attenzione perché la Fiorentina continua ad essere molto sfortunata nel sorteggio di Nyon: dopo Tottenham, Roma e Dinamo Kiev becca i campioni in carica del **Siviglia,** forse la formazione più adatta per esperienza, gioco e mentalità a vincere questa edizione 201472015 di Europa League, ma la viola dopo ogni sorteggio "sfortunato" si è rimboccata le maniche ed è andata a giocarsela con tutti e questi sono i risultati dell'audacia dei ragazzi di Montella, una semifinale contro i campioni in carica, non male per una squadra che solamente **4 stagioni fa rischiava seriamente la retrocessione**, non credete? La viola si giocherà tutto in casa all'andata per poi andare nell'inferno del **Ramón Sánchez-Pizjuán**. Fiorentina che comunque vada uscirà a testa altissima e con le spalle larghe da questa fantastica esperienza in EuropaLeague.

Arriviamo allo scontro decisivo il penultimo atto prima della gloria, o meglio della QUASI gloria, **la semifinale contro il Real Madrid,** il galactico Real di Cr7, Bale, James, Benzema, Modric… continuo?…
Un maestro di calcio come il grandissimo Marcello Lippi ha sempre dichiarato che una semifinale ed una finale non si preparano mai sul punto di vita mentale perchè i giocatori, se sono grandi giocatori, sapranno sicuramente cosa fare. Bonucci & Co sapranno come comportarsi? l'appuntamento è per **il 6 Maggio allo Juventus Stadium di Torino.**

Tornando alla scaramanzia, non inserisco volutamente nessuna foto, perchè

quella che ho in mente io è quella che tutti voi che state leggendo vorreste vedere, se non avete capito ,beh ci diamo due appuntamenti, uno un po più vicino a Varsavia l'altro a Berlino ed è un po più lontano ma se siamo tutti uniti la distanza potrebbe ridursi, d'altronde, già abbiamo chiuso le valige per trasferirsi nella capitale tedesca…. **possiamo farlo ancora no?**

O mia bela Madunina…

La trentunesima giornata di Serie A ci ha regalato i **derby di Milano**. Come ben sappiamo è stata una partita dalle poche emozioni che poteva essere decisa, in favore dei nerazzurri, con un autogol di **Mexes** che dimostra, sempre, di essere un buon giocatore per 80 minuti ma si regala, puntualmente, 10 minuti di pura follia (che nel calcio sono tantissimi) e spesso costano cari alle sorti della squadra rossonera. Non sono mancate le polemiche arbitrali da parte dei nerazzurri per quanto riguarda il rigore (nettissimo) non assegnato per fallo di mano di Antonelli su una conclusione ravvicinata di Hernanes. Ma il **duecentoquattordicesimo derby della Madonnina** forse è stato quello qualitativamente e tecnicamente più scarso della storia. Non si può recriminare quando in campo c'erano 22 giocatori che non avevano la più pallida idea di che partita si stesse giocando. 22 giocatori senza "garra" per dirla all'argentina, che in queste partite è fondamentale. Forse l'Inter meritava qualcosa in più per quanto prodotto nell'arco dei 90′ ma il risultato, mi sento di dire, che è giusto e rappresenta, quello che al momento, è il periodo nero delle squadre milanesi.

In casa **Inter**, con l'arrivo di **Mancini**, sembravano spariti tutti i problemi di inizio stagione. **Shaqiri**, **Brozovic** e **Podolski**, arrivati nel mercato di riparazione sotto richiesta specifica del tecnico di Jesi, sembravano aver dato quello che mancava alla compagine neroazzurra ma, alle prime difficoltà, i neo acquisti sono scomparsi dal terreno di gioco e, se aggiungiamo un **Kovacic** che sembra aver subito un involuzione tecnico/tattica rispetto all'anno scorso, i problemi della gestione Mazzarri non sono mica spariti, anzi. Paradossalmente, la compagine di **Tohir**, nonostante un mercato di gennaio che l'ha vista protagonista, si trova una posizione sotto (anche se di un misero punto) ai cugini rossoneri che hanno speso

praticamente 0 (zero). Non ci meravigliamo se, al momento, i rossoneri occupano la nona piazza in graduatoria dato che si sono tesserati solo giocatori in prestito o svincolati (se no si spende, non si vince. E questa è una regola che non cambierà mai). Di fatto, il **Milan**, sembrano ancora più indietro rispetto all'Inter. Il cambio di società, oramai alle porte, dovrebbe portare aria fresca nelle casse rossonere per tentare di ritornare ai fasti di un tempo. Il mercato d'austerity, condotto in questi anni da **Galliani&Co**. dovrebbe far trovare, alla nuova dirigenza, una situazione finanziaria meno grave di quella che ha trovato Tohir quando è diventato il patron dell'Inter. Ma due anni senza le coppe, non fanno auspicare niente di buono nell'immediato.

E' difficile, al momento, dire quando potranno riprendersi le due squadre di Milano che, tradizionalmente, garantivano successi tra i confini nazionali e non. Si spera che la prossima dirigenza rossonera possa fin da subito tentare di costruire un Milan di buon livello e, si spera, che Tohir riesca a portare a casa giocatori che possano davvero far aumentare il livello della rosa.

Concludendo, tante speranze ma poche certezze. O mi bella Madunina…conduci le milanesi fuori da questo limbo.

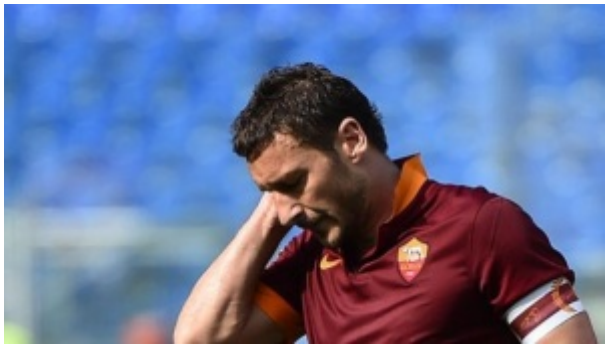
Do you speak italian?

Negli ultimi anni il tema degli stranieri in Italia ha sollevato più di qualche polverone. I "forestieri" nel nostro campionato ci sono sempre stati, basti pensare agli argentini Omar Sivori, approdato a Torino alla fine degli anni '50, ed al mago Herrera, protagonista dell'Inter degli anni '60. Poi, più recentemente a Platini, Maradona, Falcao. Ma verso la metà degli anni '90 in poi, che il boom degli stranieri tocca il suo apice. Ora non solo quelli di talento, ma anche giocatori scarsi e mediocri vengono a calpestare i campi della Serie A e B. Vi ricordate Fabio Junior? Gustavo Bartelt? Jocelyn Blanchard? Vratislav Gresko? Abel Xavier? E vi chiedete cosa ci sta a fare Muntari al Milan? E a cosa serve Podolski ai nerazzurri? Veramente in tutta la Serie B non si trovava un giovane italiano migliore di Duje Cop? Naturalmente il nostro non è un discorso razzista, piuttosto

patriottico. Anche Carlo Tavecchio, durante la conferenza stampa della sua nomina a presidente della Figc, ha sollevato la questione, usando termini assolutamente inappropriati e giustamente criticato, ma se andiamo a vedere il succo del suo pensiero, chi può dargli torto? I grandi campioni come Shevchenko e Luis Nazario de Lima sono naturalmente una risorsa importantissima per il nostro movimento e sono e saranno sempre i benvenuti, ma gli altri? Inutile dire che chi ne fa le spese è senza dubbio la Nazionale calcio italiana. i Mondiali dello scorso anno in Brasile ci hanno restituito una squadra a pezzi, ci hanno fatto vedere il nostro reale potenziale e tante critiche sono piovute sull'ex c.t Cesare Prandelli. A dire il vero, esclusi i veterani, Buffon, Pirlo, Chiellini, i nuovi, Di Sciglio, Parolo, Cerci, Balotelli, Immobile non sono stati assolutamente all'altezza delle aspettative e la figuraccia è stata inevitabile. Anche la nuova Nazionale di Antonio Conte mostra evidenti limiti, con giocatori non di grandissimo livello e con poca tecnica. Ma se i club preferiscono acquistare altrove piuttosto che in casa, è evidente che per i nostri giovani crescere e avere la possibilità di giocare a buoni livelli diventa quasi una missione impossibile. Ma si possono prendere provvedimenti per tutelare le nostre risorse? Sicuramente qualcosa si può fare e andrebbe fatto, non tanto per eliminare questo fenomeno, ma quantomeno per limitarlo. Indubbiamente, sarebbe moralmente intollerabile vietare agli stranieri di poter giocare da noi, preferibilmente sarebbe opportuno incentivare le società ad acquistare giovani italiani, magari attraverso fondi monetari, costituiti dalla Figc e dati poi alle società che rispettano determinati parametri, come ad esempio avere in rosa almeno 15-16 giocatori italiani. Attualmente, infatti, se andiamo ad analizzare le rose delle varie società della massima serie, scopriamo che circa il 52% di esse è formato da giocatori stranieri e a volte in campo, ci sono squadre che non schierano neanche un italiano. Dati allarmanti, eppure nessuno si muove. Poche le riforme ed alcune alquanto inutili. Come quella di limitare la possibilità ai club di tesserare giocatori extra-comunitari. Va bene, dopo i trattati della Comunità Europea, noi prima di essere cittadini italiani, siamo considerati cittadini europei, ma in sostanza, se uno è brasiliano e l'altro francese, alla fine della fiera non sono tutte due stranieri? Chissà se qualcuno prenderà seri provvedimenti o si continuerà così fino ad arrivare in un vicolo cieco, sta di fatto che un giorno, e neanche troppo lontano, l'arbitro chiederà in campo: "do you speak italian?".

Garcia rassegnati, la Champions è ormai un'utopia

Premessa: la passata stagione sono stato ammaliato dal gioco del francese, la Roma tatticamente era la squadra ad esprimersi meglio in campo e psicologicamente era l'unica all'altezza della Juventus di Conte.
La rosa dei giallorossi era stata preparata adeguatamente, la Roma aveva un'ossatura e un'anima. **De Sanctis, Maicon, Castan, Benatia, De Rossi, Strootman, Pjanic, Gervinho** e l'intramontabile **Totti** tenevano in piedi questa squadra e Garcia trovò la giusta alchimia. A questi poi vanno aggiunti i vari **Florenzi, Destro, Nainggolan** che diedero al tecnico la possibilità di variare e di preparare al meglio ogni match.



In questa stagione invece, complice una serie di circostanze *(calciomercato, fortuna e scelte tecniche),* la Roma nel tempo ha evidenziato una serie di difficoltà. **Da cosa derivano?** Beh, questa è una domanda da un milione di euro; non voglio concentrarmi sulla preparazione estiva, la scelta dello staff medico, il calciomercato… bensì sulle colpe del tecnico francese, perché **un grande allenatore si vede proprio da questo, dalla capacità di lavorare al meglio nonostante gli errori della propria società.**

La Roma vinse le prime 5 partite del campionato *(superando Fiorentina, Empoli, Cagliari, Parma e Verona),* arrivando così allo scontro diretto allo **Juventus Stadium** a punteggio pieno. Tutti sappiamo come andò e tutti sappiamo quali furono le dichiarazione di **Garcia** al termine della partita: *"vinceremo lo scudetto"*. Nulla da recriminare, sei ottime prestazioni ed uno show in conferenza stampa, dettato dalla voglia di alzare il morale alla propria squadra. Da qui partirono però una serie di risultati altalenanti, ma ancora conditi comunque da buone prove.
Ma il campionato della **vera** Roma terminò il **30 novembre 2014**, dalla vittoria

per 4-2 contro la neo **Inter** di Mancini. Da quel giorno Garcia raccolse **27 punti sui 54 disponibili**, non una media consona ad una squadra che *"vincerà lo scudetto"*. Il dato più allarmante però è che in queste 18 partite la Roma **non ha disputato una prestazione convincente.** Le vittorie che sono arrivate non sono mai state figlie di un gioco positivo *(Genoa, Udinese, Cagliari, Cesena e Napoli)*.
Nei 12 pareggi collezionati, invece, la Roma ha alternato prestazioni deludenti a prestazioni a metà, ovvero per 45′ minuti.
L'unica sconfitta, per verità di cronaca, fu quella maturata in casa contro la **Sampdoria,** che arrivò, ironia della sorte, proprio in una delle poche partite 'decenti' della Roma.



Ripeto, non voglio entrare nel merito delle varie scelte sbagliate della società, mi chiedo solamente una cosa: **possibile che Garcia in 18 match di campionato non sia riuscito a trovare una soluzione per rivitalizzare la propria squadra?** Il tecnico si è ostinato a far giocare i suoi sempre nello stesso modo, fino ad arrivare a disputare partite orribili. Nelle ultime settimane si è vista una squadra spenta e demotivata, non si riescono neanche più a vedere movimenti senza palla da parte dei giocatori.
Insomma, la Roma è spenta sia mentalmente che tatticamente. **A chi si può dare colpa di questa situazione?**

Ecco perché credo che sarà pressoché impossibile vedere disputare dai giallorossi la prossima **Champions League:** la **Lazio** è dieci gradini superiore ai cugini e raggiungerà semplicemente il secondo posto, mentre il **Napoli,** nonostante tutti i suoi problemi, continua a dimostrare un'ottima qualità di gioco *(e qui l'allenatore è determinante)…* ed attenzione anche alla **Fiorentina di Montella.**

Due mesi fa scrissi che per la Roma la Champions fosse a rischio, oggi ne **sono praticamente certo.**